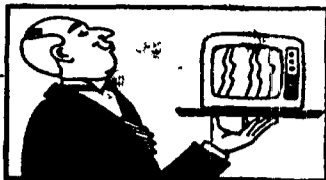


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



AMAMI ALFREDO (Raidue, 10.20). Il genere comico nelle opere di Donzetti e le sue commistioni con il sentimento e l'indulgenza...

DIogene ANNI D'ARGENTO (Raidue, 11.25). La creatività degli anziani è al centro della puntata odierna della rubrica curata dalla redazione di Raiuno...

IL MONDO DI QUARK (Raiuno, 14). L'intera settimana è dedicata ai documentari di John Foster. Si inizia oggi con lo sciatore Tania...

FESTIVAL DI CANNES (Raiuno, 18.50). Se non potete assistere al festival, potete sapere chi ha vinto al festival. Raiuno vi propone un collegamento in diretta con la cerimonia di chiusura...

MIXER (Raidue, 21.30). La comunità terapeutica di Vincenzo Muccilli deve pagare il ticket a farmacia, visite specialistiche e analisi. E giusto? Giovanni Minoli invita a rispondere il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo...

SCHEMI E SIPARI (Cinquestelle, 22.15). Dopo Risveglio, il film che ha divulgato una delle sue esperienze più toccanti, come medico e come uomo, Oliver Sachs ha rilasciato una marea di interviste...

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.30). Emergenza criminalità ed emergenza mafia. Si confronteranno (scontreranno?) l'argomento: il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, quello degli Interni, Vincenzo Scotti, il presidente della Commissione antimafia, Gerardo Chiaromonte...

ALLARME IN CITTA' (Raitre, 22.35). Riprende stasera il settimanale di cronaca e attualità curato da Tiziana Piazza e realizzato da Virginia Onorato e Donatella Rimo di, seguendo i vigili del fuoco nei loro interventi a Roma, Palermo e Torino.

RADIODETECTIVE (Radiouno, 12.04). Da oggi Aldo Zappalà, l'autore del lungo ciclo dedicato ai giallo radiofonici, presenta cinque riletture di altrettanti fiabe celebri, da Cappuccetto rosso a Cenerentola, trasformate per l'occasione in racconti intrisi di mistero e suspense...

IL PAGINONE (Radiouno, 16). Il rotocalco di attualità culturale presenta un'inchiesta sulla pubblicità, con un'indagine sull'evoluzione del suo linguaggio.

(Stefano Scatena)

L'incredibile vicenda professionale di Raffaele Pisu, tornato al successo con «Striscianotizia» dopo 18 anni di forzata emarginazione televisiva

«Debo tutto a un casuale incontro con Antonio Ricci, non ci credevo...» Dal campo di concentramento al battesimo tv nel lontano 1952

La resurrezione del Giaguaro

Raffaele Pisu e il successo: come un amore che ritorna dopo un intermezzo di 18 anni, quelli trascorsi tra L'amico del giaguaro e Striscianotizia. La prova della prigionia durante la guerra, poi il ritorno a casa e gli inizi di una carriera a fasi alterne...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Raffaele Pisu: nato a Bologna il 24 maggio del 1925, da padre sardo (di Guspini) e mamma romagnola. La sua vita è come un film. Per certi aspetti perfino una tele-novela. Lui, naturalmente, racconta tutto allegramente. Dai 15 mesi passati in campo di concentramento ai primi lavori teatrali, e via via, la tv, il successo con L'amico del giaguaro...

Solo con uno, che era siciliano e si chiamava Massimo. Si è fatto vivo. Con gli altri ci siamo subito dispersi, tanta era la voglia di ritornare a casa, far sapere che eravamo vivi, che non ci siamo neanche dati gli indirizzi. Ma parlavo d'altro... sono cose tristi.

Potrete rivolgermi a «Chi l'ha visto?». Ma comunque, per passare a cose più allegre, quando ha scoperto la sua vera comicità?

L'ho sempre avuta. Anche in campo di concentramento facevo spettacoli. Del resto gli altri erano operai e contadini, l'unico studente. Facevo le imitazioni dei tedeschi. Il tenente delle Ss, che era una pena. Oppure quello buono... da soli erano tutti buoni. In tre, ti uccidono...



Raffaele Pisu (a destra) con Elio Greggio e una maschera di Berlusconi, protagonisti di «Striscianotizia»

Ma il vero debutto professionale qual è stato?

Il vero debutto risale a Sandro Bokchi, al caffè Cacciatori di Bologna, dove andavamo con un gruppo di amici. C'era anche Enzo Biagi, ma lui già era giornalista e scriveva. Anzi ricordo che alle prime elezioni facemmo della satira. I testi li scriveva Biagi...

E così arriva la tv... Feci un provino con Daniele D'Anza. Voglio ricordare che a Milano, nel '52, c'era la prima compagnia stabile della tv. Ne facevano parte Sandra Mondaini, Antonella Steni ed Elio Pandolfi, Paolo Ferrari e io...

E i primi anni quando li ha

guadagnati?

Alla radio di Bologna, con Bolchi che era regista. Poi ci siamo messi in testa di fare una sorta di Piccolo Teatro, come Strehler a Milano... Il sindaco Dozza ci diede un milione e fondammo il Teatro della Soffitta, che c'è ancora. Allestivamo tutto: Sarte e il resto. Roba seria... ma tutti mi chiedevano: perché non fai la rivista?

E fece la rivista... Sì, nel '50 con le sorelle Nava. Avemmo successo anche a Milano.

facevano parte Sandra Mondaini, Antonella Steni ed Elio Pandolfi, Paolo Ferrari e io. E c'era anche Mike Bongiorno che conduceva la rubrica Arivi e partenze, intervistando la gente all'aeroporto.

E dal '52 fino al '64, anno dell'«Amico del giaguaro», è stata tutta tv?

Veramente c'è stato anche tanto teatro e tanto cinema. Ma nel cinema ho girato un film troppo grosso che per me è stata una specie di debacle. Ho fatto Italiani brava gente come protagonista e dopo non mi chiamava più nessuno...

Ma, forse è vero, sono un bambino. Però se non mi danno fastidio. Se invece mi tormentano, allora viene fuori il sardo che non dimentico. Ho ancora stampata in testa la faccia di un tedesco che mi ha picchiato e ha offeso mia madre... Al momento della liberazione era sparito e poi sarà anche morto, ma io la sua faccia la ricordo bene.

Il momento di maggior fama è stato però quello del varietà televisivo con Branzetti e Maria Del Frate.

Sì, prima il Giaguaro e poi Striscianotizia, il programma di Antonio Ricci che per me è stato una miracolata. Da diciotto anni non lavoravo più. O meglio lavoravo, sì, ma non ho mai chiesto niente. Non rompo le scatole a nessuno.

È molto orgoglioso.

Parocchio. E poi credo nel destino. Ho incontrato Antonio Ricci per caso e quando D'Angelo ha lasciato Striscia, lui ha pensato a me. Ero sbalordito e i primi giorni anche un po' impressionato. Venivo da un lungo silenzio e da una Rai nella quale non si poteva dire la parola divorzio. Ora tutte quelle battute sul papa e gli altri...

E perché pensa che Ricci abbia scelto lei?

Penso per caso. Mi sembra veramente troppo modesto. Non crede che Ricci abbia scelto la sua vera infanzia, il Pruvolino che è lui?

Ma, forse è vero, sono un bambino. Però se non mi danno fastidio. Se invece mi tormentano, allora viene fuori il sardo che non dimentico. Ho ancora stampata in testa la faccia di un tedesco che mi ha picchiato e ha offeso mia madre... Al momento della liberazione era sparito e poi sarà anche morto, ma io la sua faccia la ricordo bene.

Tornando all'oggi, la consiglia a tutti una resurrezione come la sua?

Penso di sì. La gente non dovrebbe mai smettere di lavorare. Io ho un bambino di sette anni, si chiama Antonio e mi ha detto un giorno: ma papà, tu che cosa fai? Perché cercavo un ritorno, ma non avrei mai immaginato che sarei stato così eccitante...

Notte Rock Bob Dylan la musica e gli amici

Questa sera, alle 23.15, su Raiuno, «Notte Rock» presenta una puntata speciale dedicata a Bob Dylan, che tra qualche giorno, per l'esattezza il 24 maggio, compirà 50 anni. Difficile dunque sottrarsi alla catena degli omaggi, sia pure ad un personaggio che si è dimostrato spesso avverso alle celebrazioni e alla mitologia.

«Mi hanno sempre visto come un profeta - è una frase di Dylan contenuta in questo speciale - ma io volevo essere apprezzato semplicemente come musicista». Una buona parte del materiale visto nel programma è stato tratto dal film Renaldo and Clara, girato dallo stesso Dylan durante il Rolling Thunder Revue tour del '75, e completato un paio di anni dopo: tra una canzone e l'altra, mentre Dylan con la faccia imbrattata di cerone bianco, come un clown, canta One more cup of tea o Just like a woman, fanno capolino ospiti occasionali e non, da Sam Shepard a Roger McGuinn (che aggiunge la sua voce a Knockin' on heaven's door).

«Vorrei essere sepolto in una tomba anonima» conclude il musicista; Ginsberg che in un'altra scena recita la bellissima Kadash, e ancora lui, in un angolo, nella sezione bianconero di Subterranean home-sick blues con un Dylan giovanissimo, sguardo magnetico come non mai; i Beatles visti di sfuggita tra la folla che assiste al suo concerto all'isola di Wight. E ancora, l'idea di Wright. E ancora, il video (inediti per l'Italia), di Political world e When the night comes falling, autore di una celebre biografia di Dylan, e il clip di Series of dreamers, tratto dai monumentali omaggi, The Bootleg series, pubblicato di recente dalla casa discografica, ricca raccolta di inediti, prove di studio e vari «avanzati» dai lontani esordi fino a oggi.

Table with 6 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TELE 1, TELE 2, TELE 3, and SCEGLI IL TUO FILM. Each column lists TV programs with times and descriptions.